

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

**ANNO X**

**MARZO-APRILE 2003  
MILANO**

**NUMERO 53**



## L'INDISCUSSA SOVRANNAZIONALITÀ DI ALCUNI ARALDI

Nel nostro Paese durante il Regno d'Italia non esisteva la figura di un araldo che concedesse o riconoscesse stemmi a persone o famiglie, né oggi è possibile ottenere riconoscimenti araldici personali o familiari dalla Repubblica Italiana, eppure da oltre cinquanta anni fa stupore, fra persone che non conoscono l'antica legge araldica spagnola, l'abitudine da parte dei Cronisti Re d'Armi di Spagna di certificare stemmi a cittadini italiani. È doveroso però precisare che tali certificazioni d'arma hanno valore *solo* per il loro contenuto araldico<sup>1</sup>, sono una tutela garantita dalla legge *solo* all'interno del Regno di Spagna<sup>2</sup>, e possono essere legittimamente ottenute *solo* da chi realmente provenga da famiglie storicamente appartenenti all'antica Comunità Ispanica o attualmente abitanti in territori che furono soggetti ai Sovrani spagnoli, che spesso erano contemporaneamente anche Sovrani di antichi Stati della Penisola Italiana.

Del resto in molte parti d'Italia il legame d'unione o dipendenza sia diretta che indiretta con la Spagna è stato forte e per lungo spazio di secoli e quindi molto più duraturo in confronto alle poche decine di anni del Regno d'Italia.

Ma quello spagnolo non è certo l'unico caso di sovrannazionalità degli Araldi, benché nei casi che ora citeremo nessuno si sia mai permesso di fare osservazioni o provare stupore per una consuetudine praticata da secoli.

Ad esempio nei Paesi Britannici troviamo una diversa interpretazione di questa sovrannazionalità; in Inghilterra esistono solo due modi per aver diritto all'uso

---

<sup>1</sup> Gli stemmi nel Regno di Spagna non sono necessariamente nobiliari, ad eccezione di quelli della Navarra.

<sup>2</sup> Real Decreto del 29 luglio 1915, Reglamento del Cuerpo de Cronistas Reyes de Armas, Decreto del 13 aprile 1951.

di uno stemma (che è personale): per eredità, oppure grazie ad una concessione della Corona attraverso il College of Arms, che è permessa anche a coloro che non sono inglesi, ma sono cittadini dei Paesi del Commonwealth.

Le armi di cittadini estranei all’Inghilterra o del Commonwealth non sono registrate<sup>3</sup>. Tuttavia viene adottato un escamotage che consente la concessione o l’immatricolazione di “armi onorarie” a cittadini statunitensi che dovrebbero discendere in linea maschile da un antenato inglese, oppure hanno ottenuto un onore, come quello di essere insigniti di un’onorificenza britannica, ma tali stemmi non sono paragonabili ad armi gentilizie vere e proprie.

In Scozia è possibile ottenere concessioni o immatricolazioni per sudditi scozzesi, o per cittadini del Commonwealth, ma anche immatricolazioni per stranieri che vivono in Scozia ed hanno necessità di far uso del proprio stemma (anche qui considerato personale) nel territorio del Regno di Scozia. Sebbene non esistano in Scozia armi onorarie, si possono avere concessioni o immatricolazioni per cittadini statunitensi di origine scozzese.

Nella Repubblica d’Irlanda la concessione dello stemma (che è fatta ad una persona ed estesa alla sua discendenza sia maschile che femminile, ma non alla famiglia) è un diritto riservato oltre che ai cittadini sia maschi che femmine, anche a tutti gli stranieri che normalmente vi risiedono, oppure a coloro che vivono fuori dall’Irlanda ma hanno significativi legami con il Paese attraverso i proprio antenati o altrimenti. Come in Scozia così in Irlanda esistono varie immatricolazioni di stemmi italiani.

Ma l’esempio più eclatante della sovranazionalità degli araldi è offerto dal Bureau of Heraldry della Repubblica del Sudafrica che, senza entrare in merito alla nazionalità o all’origine dello stemma, in accordo con l’Heraldry Act (Act 18 of 1962) lo registra in base alla semplice domanda dei possessori che vi si rivolgono per la tutela araldica.

Nel corso degli ultimi decenni si assiste ad un aumento sempre più vistoso di concessioni, immatricolazioni, o certificazioni di stemmi da parte di persone che non hanno la possibilità di ottenere nel proprio Paese un provvedimento araldico garantito dalla legge; proprio per questa ragione (come già ho detto) ritengo auspicabile che la sovranazionalità degli araldi venga ampliata particolarmente per quelli europei, di modo che in vista dell’Europa Unita un cittadino di uno dei Paesi aderenti alla Comunità possa vedere finalmente tutelato con un riconoscimento od una concessione ufficiale il proprio stemma, che oggi, ai nostri tempi, rappresenta tutt’al più l’espressione grafica di un cognome.

---

<sup>3</sup> Anche se esistono numerose eccezioni, una per tutte il cittadino svizzero Louis Marc Servien, che ottenne una grant of arms dal College of Arms nel 1992.